

VIVA L'IMPERATORE!

Memorie di un vecchio soldato napoleonico



Ensemble Vocale e Strumentale
Gli Invaghiti

domenica 26 MAGGIO

Il mito, le battaglie e il fascino sublime di **Napoleone** raccontato da una straordinaria biografia ad opera di **Giovanni Timoteo Calosso**, volontario chivassese nella "grande Armée", a soli 17 anni. "Mémoires d'un vieux soldat" vengono pubblicate in lingua francese sia a Nizza che a Torino (nel 1857) e sono considerate tra le migliori biografie riferite alla grande avventura napoleonica. Unitamente allo splendido lavoro letterario di Calosso (nella traduzione italiana a cura di **Davide Bosso**), verranno presentate le musiche collegate a Napoleone e ai contendenti, nella grande scacchiera europea di alleanze restauratrici e innovatrici.

GLI INVAGHITI

Nata da un'idea di Fabio Furnari nel 2008, insieme all'associazione che porta lo stesso nome, la formazione vocale e strumentale de **Gli Invaghiti** promuove la diffusione di antiche partiture e ricostruzioni storiche che affrontano i repertori dell'immenso patrimonio musicale europeo e dell'area mediterranea.

Più di 40 programmi e 200 concerti realizzati in Italia e all'estero, sotto la direzione di famosi e profondi conoscitori dei vari repertori affrontati, in un'ottica di grande dinamismo e approccio filologico.

Tale è la scelta che spinge Gli Invaghiti a riscoprire pagine antiche e particolari, abbinandole a ricostruzioni storiche e storico-artistiche, al fine di recuperare importanti episodi della storia. Il suono, la parola ed il contesto vengono riportati alla luce, al fine di dar la possibilità, a chi ne fruisce, di percepire, attraverso la musica, il profondo dialogo in cui tutti gli elementi che costituiscono l'Arte si pongono in dialogo fra essi. Il nome stesso de Gli Invaghiti si rifà al concetto di centro filantropico dove l'uomo produce ed emana Cultura così come anticamente fu concepito e forgiato nella rinascimentale Mantova dei duchi Gonzaga.

Bisanzio, il mondo greco e latino, la musica italiana e fiamminga, la Rinascenza ed il Barocco acquistano una nuova prospettiva di ascolto attraverso la visione proposta da Gli Invaghiti.

Una formazione che può variare dal piccolo ensemble vocale e strumentale fino alla massima formazione costituita da solisti, coro e orchestra barocca per poter affrontare anche le pagine più poderose della storia della Musica.

Info • www.invaghiti.info

Fabio Furnari

Tenore, direzione e regia

Adriano Popolani

Tenore

Giulio De Felice

Flauto traverso ottocentesco, oboe barocco

Bruno Raspini

Violino I

Giulia Arnaud

Violino II

Marco Calderara

Viola

Massimo Sartori

Violoncello, tamburo da marcia

Cristiano Arata

Chitarra ottocentesca

Carmelo Luca Sambataro

Flauto dritto, clavicembalo

Ivan Fabio Perna

Voce recitante

111° Reggimento

Rievocatori:

Valter Ferrero, Domenico Zucano,

Giovanni Olivero

Granatieri

Davide Olivero

Tamburino



PhCoX Invaghiti

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO



KALENDAMAYA
Festival internazionale di Cultura e Musica Antica

NAPOLEONE SALE AL POTERE

Le Chant du Départ

È un inno composto nel 1794 da Marie-Joseph Chénier e musicato da Étienne Nicolas Méhul. Fu l'inno del Primo Impero francese e sostituì addirittura la celeberrima “Marsigliese”, per volere di Napoleone stesso.



Lied der Tod und das Madchen

Franz Peter Schubert (1797 - 1828)

“Andante con moto” tratto da “Lied der Tod und das Madchen” - la Morte e la fanciulla, preannuncia il triste e drammatico senso degli eventi che stanno per accadere in Europa.

LA VITTORIOSA II CAMPAGNA D'ITALIA

La Battaglia di Marengo

Di rarissima esecuzione è il breve Melologo intitolato: “Bataille de Maringo, Piece Militaire et Historique pour le Forte Piano avec accompagnement de violon et basse, dédiée a l'Armée de Réserve par Bernard Viguierie [Op.8]”, diviso in sette siparietti descrittivi delle fasi alterne della celeberrima battaglia combattuta dal Primo console Napoleone Bonaparte contro il generale Von Melas il 14 giugno del 1800. Con il linguaggio tipico della strategia militare dell'epoca sono enunciati da una Voce recitante durante l'esecuzione musicale: Marce, Comandi, Richiami, Colpi di cannone, Appelli, Squilli di trombette, Attacchi, Fuochi incessanti, Colpi di sciabola e di bajonetta, Galoppo de' cavalli, Fughe, Ritirate, “Pianti de' feriti e dei Moribondi”. Con grande concitazione ed effetti viene narrato come “Li Francesi sono respinti e fanno ritirata fino a San Giuliano | il Primo Console arresta questo movimento di ritirata | il corpo comandato dal Generale Dessaix carica il nemico alla bajonetta. Questo generale è ferito mortalmente | le truppe ch'egli comandava giurano di vendicare la sua morte, e si precipitano con furore sopra la prima linea nemica, e l'Inimico si ripiega sopra la seconda linea. Le due linee riunite caricano a loro volta li Francesi. Il Generale Kelerman alla testa della Cavalleria Francese carica il Nemico [che] è respinto e forzato di prender la fuga | è perseguitato al di là di Marengo”.



In questo spettacolo, verrà utilizzata la partitura storica trascritta da **Mauro Giuliani**, nella versione per flauto traverso e chitarra.

La Marsigliese

È il celebre motivo musicale che ha seguito la prosecuzione della Rivoluzione Francese.

La paternità di questo brano viene tradizionalmente attribuita all'ufficiale Claude Joseph Rouget de Lisle (di cui non si conosce alcun altro brano musicale) ma è una nota di curiosità lo scoprire che “esisterebbe” una versione più antica di questo motivo, ad opera di un importante compositore piemontese.

Fu commissionata nel 1792 dal Sindaco di Strasburgo il quale si lamentava del fatto che la nazione francese, in procinto di una guerra contro gli austriaci, non avesse un proprio inno e il titolo non era “Marsigliese” ma “Chant de guerre pour l'armée du Rhin”.

Tuttavia divenne noto come “Marsigliese” perché cantata dalle truppe di volontari, provenienti da Marsiglia, durante il viaggio verso Parigi, dov'erano diretti per assaltare il Palazzo delle Tuileries e porre fine alla monarchia (10 agosto 1792).

LA CONQUISTA DELL'EUROPA

Grand Trio n. 3 Op. 9 - Rondò allegretto

Ferdinando Maria Meinrado Francesco Pascale Rosario Carulli (1770 - 1841).

Ferdinando Carulli, all'inizio del XIX secolo divenne un vero idolo dei salotti parigini, che seppe conquistare con uno stile spiccatamente virtuosistico, ma ricco di personalità, un mix vincente che continua a rendere molto godibili le sue opere anche al pubblico dei giorni nostri.

Nato a Napoli il 9 febbraio del 1770 – lo stesso anno in cui vide la luce Beethoven – Carulli iniziò a studiare il violoncello, che però abbandonò ben presto a favore della chitarra, strumento che imparò a suonare da autodidatta, raggiungendo una straordinaria padronanza tecnica. Negli ultimi anni del secolo si trasferì a Livorno, dove compose un gran numero di opere, che abbracciano tutti i generi più in voga dell'epoca, dalle sonate solistiche, ai trii, ai quartetti e ai concerti.

Il successo di questi lavori gli spalancò nel 1808 le porte della Parigi napoleonica, dove si impose tra i concertisti più brillanti del momento, attirando su di sé le attenzioni di un pubblico vasto e molto competente, per il quale scrisse un gran numero di opere.

What shall I do to shew how much I love her

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827) è alla vigilia della presentazione al pubblico della sua Terza Sinfonia in mi bemolle maggiore. È nato lo “stile eroico” ispirato alla figura di Napoleone, che è alla vigilia di Austerlitz e della proclamazione imperiale. La Terza sinfonia venne composta tra il 1802 e il 1804, in un periodo importantissimo della storia europea. In quel momento “l'anima del mondo a cavallo”, così come venne definito da Hegel, attraversò l'Europa imponendosi come difensore dell'ideale repubblicano. Beethoven stimava moltissimo Napoleone Bonaparte e decise perciò di dedicargli questa sinfonia. Accadde però che Napoleone decise di autoincoronarsi imperatore dei francesi, cosa che andava assolutamente contro gli ideali che aveva propugnato. Beethoven, indignato, strappò (letteralmente)

la dedica. Ferdinand Ries, amico e biografo del compositore, ci riferisce cosa esclamò Beethoven alla notizia dell'incoronazione: “Anch' egli non è altro che un uomo comune. Ora calpesterà tutti i diritti dell'uomo e asseconderà solo la sua ambizione; si collocherà più in alto di tutti gli altri, diventerà un tiranno!”.

In questo spettacolo verranno presentati due brani appositamente in lingua inglese e tratti dalla raccolta “The Irish Songs” composta a partire dal 1810 e pubblicata in Inghilterra nel 1814.

Ombre Amene

Mauro Giuseppe Sergio Pantaleo Giuliani (1781 - 1829), uno dei più celebrati chitarristi dell'epoca, trascorse molti anni a Vienna dove collaborò con alcuni dei maggiori musicisti dell'epoca, da Beethoven a Weber, da Hummel a Moscheles.

A Maria Luisa, l'Arciduchessa d'Austria che l'11 marzo 1810 era diventata la seconda moglie di Napoleone e che aveva concesso a Mauro Giuliani il titolo di “Virtuoso onorario di camera”, Giuliani dedicò la romanza “Marie Louise au berceau de son fils” e le bellissime “Sei ariette op. 95”, su testi di Pietro Metastasio.



Ludwig van Beethoven: Wife, Children and Friends

(tratto da the Irish Songs)

Das Lied der Deutschen

Franz Joseph Haydn (1732 - 1809) Il “Poco adagio - Cantabile” del quartetto opera 76 è una composizione musicale del 1797 di Franz Joseph Haydn che verrà scelta come inno imperiale (Kaiserhymne) per l'imperatore del Sacro Romano Impero Francesco II d'Asburgo, titolo che gli fu tolto da Napoleone e cambiato in “Imperatore d'Austria”.



LA DISASTROSA RITIRATA DI RUSSIA



Sarabanda

L'emozionante Sarabanda di **George Friederick Haendel** (1685 - 1756), sottolineerà la disastrosa campagna di Russia, in ricordo del tentativo di Napoleone di voler cambiare una Europa conservatrice e restauratrice, al costo di moltissimi morti tra civili e militari.

LA DISFATTA

L'inno **God save the King** e **The British Grenadiers** (famosissima canzone di marcia dei granatieri) sono brani del XVIII secolo e che rappresentano l'armata britannica nell'atto di invadere la Francia.



TUTTO TORNA COME PRIMA

Nel Cor più non mi sento

Giovanni Cataldo Gregorio Paisiello (1740 - 1816), compositore a cui lo stesso Napoleone affidò la pomposa incoronazione parigina al titolo imperiale, offrirà il brano conclusivo dal titolo altamente evocativo e suggestivo “Nel Cor più non mi sento”, a testimonianza della “tempesta napoleonica” ormai conclusasi con le decisioni conservatrici del Congresso di Vienna.

Vale la pena concederci una considerazione su come sarebbe stata una Europa unita e guidata dagli ideali di libertà, uguaglianza e fraternità. Riflessioni di stampo illuminista che ancora permangono nel campo del diritto moderno, decisamente influenzato dal Codice Napoleonico del 1804.